

PROGRAMMA DI LOTTA ELEZIONI CNSU 2025
14-15 MAGGIO VOTA



**CAMBIARE
L'UNIVERSITÀ
CONQUISTARE
UN FUTURO!**

**14-15 MAGGIO
ELEZIONI CNSU 2025**

**CAMBIARE
ROTTA** ★
ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

INDICE

Introduzione: **Cambiare l'università, conquistare un futuro**

- **Conquistiamoci il diritto allo studio, conquistiamoci un futuro!** **6**
 - Università gratuita
 - Basta disparità tra nord e sud
 - No ai criteri isee e di merito
 - Più borse di studio, basta ritardi
 - Più studentati pubblici e affitti calmierati
 - Accesso ai materiali didattici
 - Mense e trasporti gratuiti e di qualità
 - Più spazi, più aule
 - Borse di collaborazione
 - E dopo la laurea?
- **Giovani a sud della crisi** **16**
 - Emigrazione forzata? Noi restiamo per lottare!
 - No all'Erasmus italiano
- **La nostra salute conta!** **18**
 - Medici di base per i fuorisede
 - Tutela della salute mentale
 - Carriera alias senza vincoli di valutazione psichiatrica
- **Contro violenze, ricatti e molestie in università, la liberazione femminile si conquista!** **20**
 - Non c'è uguaglianza senza diritto allo studio
 - Centri antiviolenza in tutti gli atenei
 - Ricerca per le malattie rare e invisibilizzate
 - Accesso agli asili nido
 - Fuori le organizzazioni pro-vita
 - No al pinkwashing dell'empowerment individualista
- **Abolire la terza missione: liberare le conoscenze** **24**
 - Fuori la guerra dall'università, fuori l'università dalla guerra
 - Quale sostenibilità ambientale in università?
 - ANVUR: rompere la gabbia dell'università azienda
 - Brevetti pubblici e open source
 - Ricerca di base per una scienza volta allo sviluppo sociale
- **Dignità per i lavoratori degli atenei** **30**
 - Basta esternalizzazioni
 - Aumenti salariali e dignità per il personale TAB
 - No al DDL1240, fondi per le stabilizzazioni dei ricercatori

- **Per una nuova didattica** **32**
 - La storia è un campo di battaglia
 - Il sapere è fatto per prendere posizione
 - Stop al taglio di corsi e insegnamenti
 - Più appelli per tutti e tutte

- **Come cambiare l'università?** **34**

Politica, antifascismo, democrazia e rappresentanza

 - Più potere ai rappresentanti
 - Abolire i CdA
 - Per un veto studentesco
 - Costruiamo la partecipazione studentesca
 - Spazi per organizzarsi
 - Fuori censura e polizia, organizzarsi non è reato
 - Contro fascisti e militarizzazione

- **Conosci i nostri candidati** **41**

CAMBIARE L'UNIVERSITÀ

CONQUISTARE UN FUTURO

Programma di lotta di Cambiare Rotta - Organizzazione Giovanile Comunista per le elezioni del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari del 14-15 maggio 2025

CI CANDIDIAMO AL CNSU PER LA PRIMA VOLTA dopo che ci siamo fatti conoscere negli atenei del paese, attraverso assemblee, mobilitazioni, iniziative politiche e culturali e non solo, spinti dall'esigenza di **riconquistarci un futuro** contro la crisi di prospettive di un presente fatto unicamente di incertezza, precarietà, guerra e devastazione ambientale. Ci siamo **mobilitati con le tende contro il carovita e il carostudi** e per un diritto allo studio realmente garantito; **contro le molestie, i ricatti, gli abusi e le violenze** che quest'università permette, costruendo solidarietà e lotte per i centri antiviolenza; abbiamo **ottenuto l'apertura di corsi magistrali nonostante il Governo abbia tagliato sui fondi all'università** con la rappresentanza e con la lotta, organizzando gli studenti dei corsi triennale a cui si stava negando il futuro; ci siamo **schierati in prima fila in solidarietà con la Palestina, contro le complicità del nostro sistema formativo e della ricerca con Israele e il complesso militare-industriale; in ogni corso, aula o dipartimento praticiamo l'antifascismo militante** contro la deriva reazionaria e l'imbarbarimento in corso permesso e sdoganato dai Rettori nelle università; ogni giorno ci organizziamo **contro questo modello universitario** perché **a questa università non serve una riforma, come quella che sta preparando la Ministra Bernini, ma una rivoluzione.**

PER UNA NUOVA RAPPRESENTANZA che dalle mobilitazioni, mettendo al centro **l'organizzazione, la solidarietà e il conflitto** possa essere **megafono delle lotte** e rappresentare davvero le esigenze degli studenti e delle studentesse di tutti gli atenei. Il **CNSU** ai nostri occhi sarà sembrato inutile negli ultimi anni; eppure, nelle segrete stanze in realtà i rappresentanti sedevano con il ministero e con chi ha preparato tutte le peggiori riforme degli ultimi anni. Non hanno mosso un dito per difendere gli interessi degli studenti, ma anzi finora hanno usato gli organi solamente per favorire la loro propria carriera. **L'assenza di una rappresentanza combattiva e di una partecipazione studentesca alla vita politica universitaria mettono infatti seriamente a rischio l'università:** questo governo, in linea con i precedenti, sta tagliando e preparando una riforma

peggiorativa dell'alta formazione, mentre la corsa alla guerra e al riarmo e l'assenza di possibilità lavorative dignitose mettono in discussione il futuro stesso. **L'alternativa** a tutto questo l'abbiamo dimostrata lo scorso **4 aprile** nell'unica vera data di **sciopero** dell'università in cui tutti i settori del lavoro insieme agli studenti hanno scioperato per *cambiare l'università*. Come organizzazione nazionale crediamo inoltre nell'importanza di *unire*, invece che dividere, e avere una rappresentanza comune in ogni ateneo d'Italia che discute e si confronta continuamente, è una forza per tutti.

UN VOTO A CAMBIARE ROTTA È UN VOTO CHIARO CONTRO GUERRA E RIARMO

perché siamo l'unica lista candidata che negli ultimi anni ha ottenuto veramente delle vittorie di rottura di accordi bellicisti e che si è sempre espressa chiaramente **contro ogni coinvolgimento delle università italiane con la ricerca a fini bellici**. Ad oggi, infatti, il piano ReArm Europe dell'Unione Europea vuole trascinarci in un processo di riarmo su ogni livello, con delle ricadute pesantissime sulla nostra formazione. Nel piano infatti vengono citati programmi di *“educazione sull'importanza delle forze armate”* e di *“cooperazione tra università e istituzioni di difesa per favorire corsi militari, esercitazioni e attività di formazione con giochi di ruolo”*. Di fronte a questo è chiaro che **l'Unione Europea** dopo aver imposto negli ultimi trent'anni la distruzione dei sistemi formativi in Italia, con il Bologna Process e le direttive europee, aver devastato il sistema produttivo italiano, aver ucciso migliaia e migliaia di migranti nei mari del Mediterraneo, oggi vuole accelerare sull'esercito europeo e sul riarmo, attrezzandosi di fronte al rischio bellico a livello internazionale. Non possiamo illuderci quindi di un'Unione Europea dei popoli, di cooperazione, di alleanze, dell'Erasmus degli scambi, di una difesa Occidentale “buona”, di “armarsi per difendersi”, di “sognare un'altra Europa”. Le conseguenze di questo piano possiamo leggerle già nelle dichiarazioni del Rettore del Politecnico di Torino - già eccellenza in sviluppo di ricerche militari - che *“a seguito del cambiamento della politica (il ReArm Europe) auspica un maggiore coinvolgimento di PoliTo nello sviluppo di tecnologie militari”*. Per questo **dobbiamo vedere le università come un campo di battaglia**: come siamo stati nelle piazze a Roma e a Bologna e come saremo di nuovo il prossimo 21 giugno in corteo nazionale, contro il piano di riarmo, è necessario lottare dentro le nostre università, anche attraverso una nuova rappresentanza al CNSU, per rivendicare **soldi alla formazione non alla guerra, contro i piani guerrafondai del criminale Occidente nel Medio Oriente, in Ucraina e in tutto il mondo.**

Proprio quest'anno ricorre **L'80ESIMO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE:** 80 anni dal **25 Aprile 1945** in cui i partigiani italiani insorsero contro l'occupazione liberando l'Italia dal nazifascismo, ma anche 80 anni dal **9 maggio 1945** data conosciuta come l'ultimo giorno di battaglia della Seconda Guerra Mondiale, in cui la Germania firmò la resa di fronte agli ufficiali dell'Unione Sovietica. Tra i partigiani in Italia e l'URSS in Europa **i comunisti e le comuniste ci hanno liberato dalla barbarie della guerra e dal nazifascismo.** Un ruolo fondamentale che hanno avuto in tutte le battaglie di avanzamento per i giovani e per l'umanità stessa: dalla lotta per la pace e il disarmo alla lotta per il miglioramento delle condizioni di vita di milioni di persone, le conquiste dei diritti sul lavoro, degli avanzamenti dei sistemi formativi e la scuola di massa e molto altro. Contrariamente alle menzogne delle classi dirigenti che hanno tentato di imporre l'ideologia della "Fine della Storia" o del "*There is no alternative*" raccontando favole sulla sconfitta del comunismo, gli stessi comunisti che 80anni fa ci hanno liberati oggi vivono nelle lotte: nelle mobilitazioni contro la guerra e il riarmo, nei posti di lavoro, nelle case in difesa degli sfratti, ma anche tra le giovani generazioni, nelle scuole e nelle università. Per tutto questo, a 80anni dalla Liberazione, al CNSU **VOTA L'ALTERNATIVA, VOTA COMUNISTA, VOTA CAMBIARE ROTTA.**

CONQUISTIAMOCI IL DIRITTO ALLO STUDIO, CONQUISTIAMOCI UN FUTURO DIGNITOSO!

“il diritto allo studio è una priorità del Governo e lo dimostriamo ogni giorno. Sostenere ragazze e ragazzi nella realizzazione del proprio futuro è un percorso che dobbiamo realizzare insieme: Ministero, Regioni, università”

Questa è solo una delle ultime menzogne della ministra-somaro Anna Maria Bernini: il suo governo, infatti, in linea con quelli precedenti, non sta facendo altro che continuare a smantellare ogni forma di Diritto allo Studio. Gli studenti sanno benissimo cosa offre questo paese a chi vuole studiare: una crisi abitativa insostenibile e che si aggrava ogni anno di più, edifici fatiscenti, borse di studio insufficienti, trasporti inaccessibili e studentati pubblici inesistenti.

Proprio per questo ogni giorno lottiamo nei nostri atenei per sbloccare fondi per le borse di studio, più studentati, le mense e il materiale didattico. Negli ultimi anni abbiamo ottenuto diverse vittorie a livello locale, per il CNSU proponiamo un **programma di lotta rivolto direttamente al Ministero dell'Università** che si pone come obiettivo quello di conquistare il diritto allo studio, che renda l'istruzione universitaria realmente accessibile a tutti e tutte.

• **TUTTI E TUTTE DEVONO POTER STUDIARE: UNIVERSITÀ GRATUITA E ACCESSIBILE!**

L'università è oggi inaccessibile per una larga fascia di giovani: **quasi il 50% dei diplomati, infatti, non inizia un percorso universitario**. Oltre ai costi insostenibili, per molti un limite è rappresentato dai test di ingresso, che limitano l'accesso alle facoltà, impedendo di intraprendere il percorso desiderato.

Per questo chiediamo:

- **Che l'università sia gratuita per tutti e tutte:** superando così il ricatto ai fuoricorso o delle carriere part-time. Le tasse universitarie, infatti, sono l'ostacolo che impedisce a molti di accedere all'istruzione universitaria: abolirle non è impossibile, altri paesi ce lo hanno dimostrato.
- **L'abolizione del numero chiuso e dei test di ingresso** in tutte le facoltà perché rappresentano una prima barriera di selezione in ingresso ingiusta e diseguale. Non è possibile misurare per competenze o premiare il merito: non sempre la scuola pubblica fornisce una formazione adeguata; infatti, ci opponiamo anche alle finte soluzioni come lo sbarramento al secondo anno di medicina introdotto con l'ultima riforma.
- **No al prestito d'onore**, o ad altre forme di ricatto economico e indebitamento per poter studiare.

• **BASTA DISPARITÀ TRA NORD E SUD: NO ATENEI DI SERIE A E SERIE B!**

Negli ultimi anni le classi dirigenti hanno diminuito esponenzialmente il welfare universitario che era stato ottenuto con le lotte del movimento operaio nel secolo scorso. Non solo con i tagli ai fondi, ma soprattutto con la delega alle Regioni, in materia di politiche di diritto allo studio, si sono andate amplificando la disparità tra nord e sud, e tra grandi città e province. L'autonomia differenziata, anche in questo ambito, rischia di produrre effetti catastrofici su quello che resta del diritto allo studio.

Per questo è necessario:

- **Abolire la regionalizzazione delle competenze in merito al diritto allo studio** e creare un ente unico nazionale che si occupi della sua erogazione.
- **Abolire ogni forma di autonomia differenziata** e di disparità fra atenei nell'erogazione del diritto allo studio
- **No alle differenze tra atenei di serie A e di serie B:** la borsa di studio deve essere uno strumento di emancipazione per tutti e non un premio agli atenei considerati utili alle esigenze di competitività nazionali

• **STUDIARE NON DEVE ESSERE UN RICATTO! NO AI CRITERI ISEE E DI MERITO**

Con le recenti trasformazioni universitarie, il diritto allo studio si è trasformato sempre di più in un "*Ricatto allo studio*". Questa trasformazione è stata resa possibile vincolando il welfare a criteri di merito, il cui mancato rispetto porta alla perdita del sostegno economico. Questo ricatto, non solo porta all'esclusione dei settori popolari dagli studi, ma pesa come un macigno sulla salute mentale degli studenti, costringendoli a una insostenibile precarietà esistenziale. Inoltre, parametri attualmente in uso come l'ISEE e l'ISPE, non fotografano la reale situazione economica della maggioranza degli studenti, costringendo molti a pagare cifre che non si possono permettere.

Per questo chiediamo:

- **L'abolizione dei parametri ISEE ed ISPE**, e l'introduzione di nuovi parametri capaci di certificare meglio la condizione economica degli studenti.
- **L'abolizione** della misura classista **dei criteri di merito** come vincolo per l'ottenimento e il mantenimento dei servizi di welfare universitario.

• MAI PIÙ IDONEI NON BENEFICIARI: PIÙ BORSE DI STUDIO, IMPORTI MAGGIORI!

Le borse di studio sono uno strumento fondamentale per noi studenti per poter intraprendere e portare a compimento un percorso di studi. Mettere in pericolo l'ottenimento delle borse, ostacolarne il mantenimento, vincolarne l'erogazione a criteri inadeguati o ricattatori e ridimensionarne l'importo o la quantità significa attaccare pesantemente il nostro diritto allo studio e negare la possibilità di studiare a decine di migliaia di studenti. Per questo su ogni territorio lottiamo per le borse di studio e contro un sistema universitario che esclude moltissimi studenti dal proseguimento degli studi e persino dall'ingresso stesso in università. La borsa di studio non deve essere un premio e non deve essere ostacolata, ma deve essere un diritto, per questo vogliamo:

- **Aumento della quantità di borse e del loro importo** con un adeguamento su base semestrale all'inflazione e al caro-vita.
- **Basta ritardi:** erogazione delle borse di studio in concomitanza con l'inizio dei corsi o in anticipo per gli studenti stranieri e per i fuori sede.
- Abolizione del ricatto del **merito** per il mantenimento o l'ottenimento delle borse.
- **Nessun discrimine** tra corsi STEM e umanistici per la quantità di borse erogate, ma borse per tutti e tutte.
- Internalizzazione delle borse erogate da enti privati.

• PIÙ STUDENTATI PUBBLICI E AFFITTI CALMIERATI!

Sono anni ormai che come Cambiare Rotta ci mobilitiamo nei confronti della questione dell'abitare, diritto fondamentale soprattutto per gli studenti fuorisede o pendolare, a cui spesso per un rialzo degli affitti e dei prezzi degli studentati si vedono negata questa possibilità. Difatti già anni fa ci sono state delle mobilitazioni con le tendate universitarie contro il caroaffitti, con la quale si è fatta emergere la situazione abitativa che è totalmente disastrosa e allo sbaraglio. La ministra Bernini, davanti a tutto ciò, non ha fatto altro che lasciare il "pilota automatico" del PNRR avviato dal governo Draghi, regalando 1,2 mld per progetti di housing-privato, che non solo non offriranno alloggi realmente accessibili agli studenti, ma che dopo dodici anni potranno iniziare ad essere usati dai privati senza nessun tipo di vincolo sui prezzi.

Crediamo dunque che sia necessario:

PER GLI STUDENTATI

- Un piano diretto **di investimenti per la creazione di posti letto pubblici e accessibili**, ricorrendo anche e soprattutto alla ristrutturazione e riqualificazione di tutte le strutture in condizioni fatiscenti.

- **Periodici controlli delle condizioni igienico-sanitarie e strutturali degli studentati pubblici**, con conseguente intervento immediato e risarcimento per gli studenti qualora i livelli minimi non fossero rispettati.
- La **revoca della legge 338/2000**: questa, infatti, permette ai privati di accedere a fondi pubblici per la costruzione di residenze universitarie, che finiscono spesso per essere residenze di lusso con alloggi a prezzi assolutamente inaccessibili. Grazie a questo meccanismo vengono dunque regalati soldi pubblici proprio a quei soggetti che, speculando sui servizi per diritto allo studio, lo distruggono.
- **Un tavolo di confronto permanente tra MUR, MIMS, Regioni, ANDISU e le organizzazioni studentesche per monitorare l'utilizzo dei fondi pubblici per gli studentati**. Le recenti dichiarazioni manipolatorie del governo sull'utilizzo dei fondi per gli studentati hanno dimostrato più che mai la necessità di maggiore trasparenza: gli studenti hanno il diritto di sapere come vengono spesi i loro soldi.

PER GLI AFFITTI PRIVATI

- Mettere fine alla speculazione dei privati sugli affitti, attraverso **l'abolizione della legge 431/98** che permette ai padroni di casa di alzare i prezzi alle stelle e fare contratti con pessime condizioni
- L'istituzione di una forma di **calmierazione dei prezzi degli affitti**, vincolando la stipula dei contratti di affitto alle condizioni economiche dell'affittuario, con una specificità studentesca per i fuori sede, come indica la proposta di legge promosso dal sindacato degli inquilini ASIA USB.
- **Basta affitti in nero**: gli studenti non possono rischiare di essere buttati fuori casa da un momento all'altro, serve informazione e strumenti di tutela!

• ACCESSO AI MATERIALI DIDATTICI GARANTITO!

L'accesso alla conoscenza rappresenta un pilastro fondamentale del diritto allo studio e della qualità dell'istruzione, ma il percorso accademico è sempre più ostacolato da oneri economici che vanno ben oltre il pagamento delle tasse universitarie e la ricerca di un alloggio ovvero l'accesso ai materiali didattici. Di fronte ai costi altissimi, infatti, si scatena un vero e proprio mercato nero: una giungla in cui alla fine alcuni studenti disperati pur di risparmiare qualche decina di euro comprano appunti o fotocopie da altri che se ne approfittano e ci guadagnano sopra. Il sapere non deve essere merce, ma un bene comune accessibile a tutti, garantito dall'università e riconosciuto come parte del welfare studentesco, **per questo vogliamo:**

- La garanzia della presenza di un **numero adeguato di copie dei testi adottati dai corsi negli archivi delle biblioteche**, che troppo spesso ne sono sprovviste o ne conservano pochissime copie.

- **L'ampliamento degli orari di apertura delle biblioteche** e del servizio prestiti, anche nel fine settimana, attraverso nuove assunzioni di personale bibliotecario e non solo con l'aumento delle borse di collaborazione; anche biblioteche aperte h24 o con orari prolungati durante i periodi d'esame, per rispondere alle esigenze di chi studia in orari non convenzionali.
- Il **libero accesso in formato digitale a tutti i testi obbligatori** dei corsi, che permetterebbe a tutti gli studenti di usufruire delle risorse didattiche senza barriere economiche, riducendo la pressione sulle biblioteche e offrendo una consultazione più flessibile e immediata. Questo sarebbe particolarmente utile per gli studenti fuorisede, che spesso non hanno accesso a biblioteche ben fornite, e per chi lavora, permettendo di studiare in qualsiasi momento e luogo senza doversi preoccupare degli orari di apertura o della disponibilità dei testi.
- Creazione di un **sistema di prestito interbibliotecario più efficiente** e gratuito, che consenta di accedere a testi e materiali anche da altre università o istituzioni accademiche.
- **Una copisteria in ogni Ateneo, che garantisca stampa gratuita dei materiali obbligatori e prezzi accessibili** per la stampa di altro materiale, oltre che fornire materiale di cancelleria a prezzi calmierati.
- Creazione di una **piattaforma digitale universitaria** che raccolga e renda accessibili gratuitamente appunti, dispense, materiali di supporto e testi obbligatori in formato elettronico.
- **Accesso garantito alla stampa e alla riproduzione di materiali didattici**, rivedendo le normative sul copyright per permettere la diffusione gratuita dei testi necessari allo studio.
- **Abolizione del vincolo sui testi autoprodotti** dai docenti, impedendo che siano venduti a prezzi esorbitanti o resi obbligatori senza alternative di accesso.

• **MENSE E TRASPORTI GRATUITI E DI QUALITÀ!**

A tutte queste spese si aggiungono poi anche il costo delle mense, dei bar e dei trasporti necessari per raggiungere l'università. Questi servizi, essenziali nella vita di ogni studente, vanno resi accessibili a tutti attraverso:

- **Mense gratuite in ogni sede dell'università**, anche quelle più distaccate: la possibilità di andare in mensa è fondamentale soprattutto per gli studenti fuorisede e pendolari e la presenza delle mense deve essere garantita ovunque.
- **No all'apertura di bar o punti ristoro privati appaltati o convenzionati all'interno dell'università**: hanno costi altissimi e costituiscono un lento - ma non troppo - processo di privatizzazione dell'ateneo. La ristorazione

deve essere gestita dalle università, non da chi ci vuole speculare e fare profitto!

- **Trasporti locali gratuiti ed efficienti:** poter raggiungere l'università è un diritto, basta rincari dei biglietti o degli abbonamenti locali.
- **Agevolazioni su lunghi e medi tragitti per i fuorisede: Il rincaro dei biglietti di treni,** bus e aerei durante le festività è un notevole fardello economico per tutti coloro che vogliono tornare a casa nei periodi di sospensione didattica. Ciò è particolarmente insostenibile sia per gli studenti fuorisede che **non dispongono di un reddito fisso** per cui la spesa è a carico delle famiglie che devono già sostenere i costi esorbitanti degli affitti e degli studi, sia per gli studenti fuorisede che lavorano. A fronte **dell'emigrazione forzata** verso i centri produttivi del Nord Italia a cui sono costretti centinaia di migliaia di studenti, ribadiamo che il ritorno a casa e l'accessibilità dei trasporti sono parte integrante del diritto allo studio. **Vogliamo che il Ministero dell'Università e della Ricerca collabori con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per mettere in campo agevolazioni economiche a favore degli studenti fuorisede, imponendo un tetto massimo ai prezzi dei biglietti.**

• **SERVONO PIÙ SPAZI E AULE!**

L'insufficienza strutturale di fondi agli atenei ci restituisce oggi strutture universitarie fatiscenti che molto spesso hanno portato a crolli e tragedie sfiorate che hanno messo in serio rischio la sicurezza di studenti e personale. Inoltre, ad ogni inizio anno riviviamo sempre lo stesso incubo: aule sovraffollate e ore e ore di lezione seguite seduti per terra o in piedi. Tutto ciò non è accettabile di fronte alla quantità di soldi spesi in altro. **Il MUR deve necessariamente stanziare più fondi all'edilizia universitaria per:**

- **La ristrutturazione delle aule presenti,** per migliorarne l'efficienza e la fruibilità;
- **L'apertura di nuovi spazi** in modo da raddoppiare i posti a sedere per le lezioni e per lo studio personale: tutti gli studenti devono poter seguire in presenza e studiare in condizioni decenti.

• **PIÙ BORSE DI COLLABORAZIONE CONTRO I LAVORETTI IN NERO: VOGLIAMO STUDIARE PER LAVORARE, NON LAVORARE PER STUDIARE!**

L'inaccessibilità degli studi e l'insufficienza delle misure di diritto allo studio costringono moltissimi studenti a lavorare. Oggi questo significa buttarsi nel mercato del lavoro nero, sottopagato e sfruttato: oltre alle ripetizioni o ai lavori di cura, sono infatti per lo più studenti a dover accettare turni nella ristorazione fino alle 3 di mattina a 5 euro l'ora e

senza alcuna tutela contrattuale. Inoltre, stare dietro a pesanti ritmi di lavoro e di studio si traduce nell'altissimo tasso di rinuncia agli studi quindi, l'università, oltre ad implementare le misure di welfare di cui sopra, dovrebbe farsi carico degli studenti-lavoratori in particolare con:

- Un **aumento delle borse di collaborazione** e di tutorato dell'università con contratti regolari, internalizzazione e tutela legale di chi lavora come alternativa concreta al lavoro precario
- **Un'inchiesta su base regionale della quantità e della condizione degli studenti-lavoratori** su cui si deve basare la ripartizione dei fondi per l'istituzione, ateneo per ateneo, delle borse di collaborazione e di tutorato.

• E DOPO LA LAUREA?

Cosa fare dopo la laurea è un tema dirimente per gli studenti, in quanto l'università stessa dovrebbe essere quell'ultimo tratto, nel lungo percorso della formazione, che mira alla specializzazione e all'apprendimento qualificato per l'accesso in un determinato settore lavorativo o al proseguimento della carriera in ambito accademico di ricerca. Tuttavia, i cambiamenti del mercato del lavoro, tra esplosione del settore terziario, deindustrializzazione, privatizzazione ed esternalizzazione, ha portato le possibilità lavorative a restringersi e le difficoltà a moltiplicarsi. Oggi è richiesta una manodopera flessibile, stipendiata a miseria e con contratti, se ci sono, part-time. Su questo, le nostre università non forniscono aiuti concreti da questo punto di vista: **il tasso di disoccupazione per i laureati rimane alto** e, come sopra detto, **le prospettive lavorative rimangono il lavoro sottopagato e spesso in nero.**

Per questo è necessario che le nostre università si impegnino in primo luogo a garantire prospettive per il futuro dei propri studenti:

- **Creando degli uffici di collocamento e orientamento al lavoro pubblici e funzionanti in tutti gli atenei.** Affinché sia l'università a proporre condizioni occupazionali dignitose, a dare priorità alle richieste provenienti dalle istituzioni statali e garantire un meccanismo egualitario di accesso al lavoro, senza lasciare tutto in mano alla competizione nei colloqui individuali con i privati.
- **Ritirando la riforma dei 30/36/60CFU** e immaginando un nuovo meccanismo di reclutamento del personale docente con corsi di formazione senza costi escludenti ed erogati esclusivamente dalle università pubbliche.
- **Bloccando definitivamente anche il DDL1240** che istituisce ulteriori figure precarie nella ricerca universitaria (per cui si rimanda al capitolo dedicato).
- **Fermando lo "sfruttamento istituzionalizzato" dei tirocini:** i tirocini, gli stage e le "altre opportunità formative" che l'università ci offre sono a tutti

gli effetti educazione allo sfruttamento poiché, nella maggior parte dei casi, si tratta di ore e ore di lavoro non pagato presso aziende private. Noi crediamo che, laddove possibile, debbano essere **sostituiti con altre attività formative** all'interno del corso di studi, mentre tirocini come quelli per i corsi di medicina, scienze dell'educazione e della formazione e altri, siano **svolti esclusivamente presso enti pubblici e che siano retribuiti.**

GIOVANI A SUD DELLA CRISI

- **EMIGRAZIONE FORZATA? NOI RESTIAMO PER LOTTARE** per contrastare l'autonomia differenziata, per investimenti pubblici mirati nelle infrastrutture, nelle scuole e le università, nelle politiche sociali e del lavoro, nella ricerca e nello sviluppo tecnologico nelle aree tradizionalmente marginalizzate.

Sin dai primi decenni della nostra Repubblica, il Mezzogiorno è stato oggetto di politiche che, se da un lato hanno cercato di mitigare le disparità, dall'altro sono troppo spesso ricorsi a interventi "straordinari" che si sono rivelati temporanei e incapaci di colmare le profonde ferite storiche e strutturali. È inaccettabile che, in un contesto di disuguaglianze crescenti, l'abbandono scolastico, la fuga dei cervelli o la giungla del lavoro povero, in nero e deregolamentato diventino il fatale destino dei giovani del Sud.

Secondo i recenti dati dell'Anvur, le università del sud hanno perso il 16,7% dei propri iscritti nell'arco di dieci anni; secondo AlmaLaurea, invece, i laureati al sud che emigrano a nord per trovare occupazione lavorativa rappresentano il 50%. Una situazione impropriamente definita di "fuga" dal Meridione da parte dei media e dalla classe politica, ma in realtà la condizione in cui versano i giovani e gli studenti del sud Italia è esattamente il prodotto voluto dalla classe dirigente europea che non fa "scappare" i giovani, bensì ruba la forza-lavoro più qualificata per destinarla verso il Nord Italia e Europa maggiormente produttivo e competitivo.

È in questo contesto che la nostra proposta di una rappresentanza indipendente e di alternativa, sia pronta a dare voce a un territorio e ai suoi studenti, oggi ancora costretti a subire le conseguenze di un modello di sviluppo in crisi, caratterizzato dalla frammentazione delle risorse, dalla deregolamentazione e dalla spinta verso un'autonomia differenziata che rischia di isolare ulteriormente le periferie.

• NO ALL'ERASMUS ITALIANO

Dal 28 marzo 2024 è stato istituito l'Erasmus Italiano, un progetto che si inserisce nel più ampio processo di integrazione europea. Tuttavia, invece di colmare le differenze tra Nord e Sud Italia, rischia di accentuarle. Questo programma, infatti, rafforza il divario tra le aree centrali e periferiche del Paese e contribuisce a una nuova selezione della forza lavoro, favorendo i centri produttivi. Nel Sud, dove molti giovani non studiano, non lavorano o sono costretti a emigrare, il sistema mira a selezionare ulteriormente i pochi che riescono ad accedere all'università. L'obiettivo è formarli in funzione delle esigenze dell'industria e della produzione, riducendo ancora di più il numero di giovani che riescono a costruirsi un futuro nel proprio territorio. Le università, in questo contesto,

giocano un ruolo centrale. Il progetto Erasmus Italiano spinge verso una maggiore autonomia degli atenei e una più stretta dipendenza dalle richieste del mercato. Queste dinamiche non solo peggiorano le condizioni materiali dei giovani del Sud, ma rafforzano l'idea che emigrare verso i centri produttivi sia l'unica strada possibile. Così facendo, si abbandonano i territori periferici, già trascurati dalla classe dirigente, e si priva il Sud di quelle risorse umane che potrebbero invece contribuire al suo riscatto. A questa logica contrapponiamo l'idea di restare per lottare.

LA NOSTRA SALUTE CONTA!

Negli ultimi trent'anni, per via dall'austerità imposta dai vincoli di bilancio europei, abbiamo assistito a un generale ridimensionamento della spesa pubblica e uno dei settori a pagarne maggiormente le conseguenze è stato quello della sanità. Si calcola che tra il 2010 e il 2020 la nostra classe politica, dal centrodestra al centrosinistra, abbia tagliato 37 miliardi di euro dedicati alla sanità, distruggendo il Sistema Sanitario Nazionale e aprendo la strada a feroci ondate di privatizzazioni. Le conseguenze sono quelle che ormai conosciamo molto bene: riduzione degli ospedali, diminuzione dei posti letto, carenza di personale sanitario e peggioramento della qualità delle prestazioni sanitarie. Dalla difficoltà nell'accesso alle cure alla riduzione della ricerca di base in ambito medico, quindi, le logiche aziendalistiche e di competizione nell'ambito della sanità non hanno fatto altro che erodere il diritto alla salute e all'assistenza sanitaria gratuita.

L'indebolimento dei sistemi sanitari (nazionale e locali) rappresenta un attacco politico importante anche nei confronti di diritti che sono fondamentali per i giovani e gli studenti: accesso alle cure, prevenzione, contraccezione e salute mentale.

Quest'ultima, in particolare, per una generazione che vive una forte di crisi prospettive, acuita da un contesto universitario competitivo e privo di una funzione emancipativa, rappresenta un elemento centrale da tenere in considerazione ma, nonostante la nostra classe politica oggi ne faccia un gran parlare e le campagne di sensibilizzazione, soprattutto mediatiche, spopolano, la realtà è quella di un settore scarsamente finanziato che spesso e volentieri è soggetto a spietati meccanismi di selezione di classe, con numerosi giovani e studenti che, non potendo né permettersi i costi di percorsi di terapia privati né accedere a un servizio pubblico, sono costretti a dover rinunciare o fare sacrifici enormi per far rientrare le spese.

- **ASSEGNAZIONE DI MEDICI DI BASE PER GLI STUDENTI FUORISEDE**

Nonostante alcune università presentino sportelli di consulenza sanitaria, questi risultano totalmente inadeguati perché non possono rilasciare né prescrizioni né certificazioni e, dunque, finiscono per essere inefficaci, soprattutto per gli studenti fuorisede che, non avendo un medico di base nella città di studio, sono privi di un punto di riferimento dal punto di vista sanitario. Per questa ragione, chiediamo che le università, nel momento dell'immatricolazione, **assegnino un medico di base agli studenti fuorisede.**

- **TUTELA DALLA SALUTE MENTALE**

Come evidenziano i numerosi studi che sono stati condotti negli ultimi anni sulla salute mentale, sono in continuo aumento, soprattutto a seguito della pandemia, i giovani che

soffrono di disturbi psicologici, quali possono essere ansia, depressione, disturbi comportamentali e disturbi dell'alimentazione. La crisi di prospettive che viviamo, per cui la fatica che viviamo nel presente non trova piani di realizzazione nel futuro che, anzi, appare come una minaccia, specie con i tempi bui che ci attendono tra guerra, crisi sociale e ambientale, unita all'imbarbarimento sociale, spiega sicuramente i dati che emergono da questi studi. In questo quadro, **l'università, spesso e volentieri, agisce andando a peggiorare la salute mentale degli studenti**, per via delle logiche arrivate che la animano, della competizione, della retorica dell'eccellenza e delle condizioni di ricattabilità a cui sottopone gli studenti. Ne sono un esempio gli innumerevoli suicidi accademici a cui abbiamo assistito negli ultimi anni, nei quali il percorso accademico veniva individuato come il fallimento che aveva condotto a una decisione così estrema. Sebbene oggi quasi tutte le università offrano **servizi di tutela della salute mentale, questi sono insufficienti**, spesso inadeguati e caratterizzati da un'impostazione individualizzante che non coglie le ragioni sociali del disagio psicologico ma attribuisce al singolo la totale responsabilità della sua condizione e propone una via d'uscita che è unicamente volta alla rimozione dei sintomi patologici che impediscono una certa soglia di produttività.

Per questo chiediamo:

- Un **diritto allo studio** realmente garantito che elimini le condizioni di **ricattabilità** a cui sono sottoposti gli studenti e l'abolizione dello status di "fuoricorso"
- **Sganciamento della ricerca e della didattica dalle esigenze del mercato degli psicofarmaci**, che portano a una individualizzazione e a una patologizzazione del disagio psicologico; gli psicofarmaci non sono la soluzione
- Un ripensamento dell'orientamento delle facoltà di psicologia, che mettano al centro anche la matrice sociale e sistemica dei disturbi psicologici
- **Percorsi di terapia gratuiti nelle università** che però non siano volti al riadattamento del singolo agli standard produttivi richiesti dal contesto accademico.

• **RICONOSCIMENTO DELLE CARRIERE ALIAS SENZA VINCOLI DI VALUTAZIONE PSICHIATRICA**

Svincolamento del riconoscimento delle carriere alias dagli attuali iter burocratici e psichiatrici a cui sono sottoposti, i quali dimostrano un tentativo di medicalizzazione di una condizione che la stessa OMS ha escluso dall'elenco dei disturbi mentali e comportamentali.

CONTRO VIOLENZE, RICATTI E MOLESTIE IN UNIVERSITÀ, LA LIBERAZIONE FEMMINILE SI CONQUISTA!

L'università viene sempre raccontata come il baluardo del progresso, dell'emancipazione, di un'istituzione attenta e attiva nella strada verso la parità di genere attraverso i vari Gender Equality Plan, le campagne di "sensibilizzazione" e promozione dell'empowerment femminile... eppure, la realtà è un'altra. L'analisi della condizione studentesca nel percorso universitario non è altro, ormai, che un attento processo di selezione di classe, **che si aggrava se andiamo a guardare la condizione delle studentesse**. Tra i costi proibitivi, la mancanza di sufficienti strumenti di welfare, la competizione sfrenata per accaparrarsi i pochi posti di lavoro migliori, c'è chi può farcela, e chi no.

È in questo quadro che dobbiamo leggere anche i numerosi casi di violenza, molestie, abusi, soprusi e aggressioni che trovano terreno fertile in quello che è a tutti gli effetti **un sistema basato sul ricatto**: di tipo economico per i costi degli studi o le posizioni lavorative precarie, meritocratico dei criteri per l'accesso al diritto allo studio, un ricatto che troppo spesso obbliga a dover accettare le violenze o le molestie. Un contesto condannato a peggiorare di fronte alle trasformazioni che investono l'alta formazione: i tagli al diritto allo studio e ai fondi degli atenei, così come la riforma in arrivo, non faranno che aumentare le posizioni lavorative precarie, le difficoltà economiche, bloccheranno nuove assunzioni e i fondi per i vari centri antiviolenza, e favoriranno l'attuale condizione di ricattabilità. *Di fronte a tutto questo, che ruolo può avere l'università?*

L'università non è un luogo neutrale e slegato dalle dinamiche sociali, e per questo, non può "risolvere" le contraddizioni. Sarebbe dunque illusorio immaginare, all'interno di questa società, un'università in grado di "tutelare" le proprie studentesse o di estinguere le varie forme di violenza. Al contrario, bisogna affermare **l'università come un campo di battaglia in cui le tante vertenze, percorsi di lotta e mobilitazione possono parlare a tutta la società e contribuire alla costruzione di un'idea alternativa**. È in quest'ottica che, trovandoci negli ultimi anni ad affrontare diversi casi reali di ricatti, abusi e violenze, vogliamo rilanciare complessivamente la necessità di rafforzare tutti i percorsi di lotta per ribaltare la logica della vittimizzazione, per indicare le responsabilità dell'università di fronte ai casi di violenze, e per ricostruire la partecipazione studentesca, mettendo al centro la solidarietà e l'organizzazione per affermare che la **liberazione femminile si conquista**.

- **NON C'È UGUAGLIANZA SENZA DIRITTO ALLO STUDIO!**

Secondo il Focus Gender Gap 2025 di Almalaurea "in università il 20,9% delle donne proviene da una famiglia di estrazione sociale elevata rispetto al 24,8% degli uomini. Non

stupisce quindi che tra le donne sia maggiore la percentuale di chi ha usufruito di borse di studio”, dati che vanno incrociati poi il post-laurea, infatti, “a cinque anni dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione è dell’86,8% per le donne e del 90,2% per gli uomini. Tra le donne sono meno diffusi i contratti a tempo indeterminato, mentre risultano più frequenti quelli a tempo determinato, con un differenziale salariale sul 12,6%.”. La realtà è dunque di un mondo della formazione che non è più strumento di emancipazione collettiva, culturale ed economica, ma cristallizza, se non amplifica le suddivisioni di classe e di genere, e con la retorica dell’empowerment individualista, carrierista e imprenditoriale, opera anche una selezione interna tra le stesse donne. Per questo è necessario innanzitutto rivendicare sempre **maggiori strumenti di welfare e diritto allo studio per tutti e tutte.**

- **CENTRI ANTIVIOLENZA IN TUTTI GLI ATENEI: BASTA RICATTI, VITTIME MAI!**

Se di fronte ai casi di violenze e molestie dentro le università abbiamo riconosciuto lo specchio di un intero modello sociale, ci chiediamo: che ruolo può avere l’università davanti a questi gravissimi episodi? Per riuscire a contrastare al meglio abusi e ricatti, non bastano gli strumenti di tutela, ma risulta necessario costruire un ambito di discussione partecipato da tutte le componenti accademiche, in merito alle necessità dell’ateneo in materia, evitando di trattare le segnalazioni di abusi come casi isolati, ma agire complessivamente, con la consapevolezza di essere di fronte ad un problema diffuso e sistemico. Per queste ragioni, riteniamo che la costruzione di un centro antiviolenza realmente funzionante all’interno degli atenei sia uno strumento necessario per l’emancipazione dai ricatti, la prevenzione, l’informazione e la formazione di tutta la componente accademica.

La situazione di ricattabilità in cui si trovano gli studenti è aggravata dal fatto che, non avendo punti di riferimento di tutela, non sanno a chi rivolgersi. Per garantire una effettiva tutela, successivamente alla segnalazione, lo sportello antiviolenza deve avere gli strumenti efficaci con cui intervenire. Dunque, il centro antiviolenza deve avere un ruolo di riferimento per gli studenti e deve essere riconosciuto dalla componente accademica; per questo è fondamentale la partecipazione attiva degli studenti nei progetti.

Riteniamo inoltre importante che il CAV garantisca la presenza di presidi diffusi in più dipartimenti, un numero adeguato di ore di servizio settimanale che tenga conto del numero di tutta la componente accademica. Oltre allo sportello, lo spazio dovrebbe ospitare iniziative formative, seminari, campagne informative. Lo spazio dedicato all’interno degli atenei deve svolgere anche una funzione di raccordo con i consultori, in modo da avere servizi informativi e di supporto alla maternità e alla paternità, alla contraccezione, alla gravidanza, all’aborto e in generale una consulenza medica interna all’università e a disposizione di tutti.

- **INCENTIVARE LA RICERCA PER LE MALATTIE RARE E INVISIBILIZZATE**

Moltissime giovani soffrono di malattie invisibilizzate come la vulvodinia, l'endometriosi e le malattie riguardanti il dolore pelvico. Malattie, che possono essere estremamente debilitanti, in quanto si presentano in forma cronica, ma che spesso e volentieri non vengono riconosciute come tali. Inoltre, l'iter per arrivare ad una diagnosi è spesso lungo e difficoltoso, in quanto scarseggia la quantità di medici e ospedali pubblici specializzati su di esse. È emblematico come scarseggino anche i dati statistici su di esse: solo nel 2022 la vulvodinia è stata riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità, e la ricerca in Italia è ancora estremamente arretrata. Data la mancanza di agevolazioni e tutele da parte delle università, soffrirne intacca la possibilità di accesso al diritto allo studio per le moltissime studentesse che ne soffrono: sono malattie che costituiscono un salasso economico dato l'iter medico e diagnostico che spesso costringe chi ne soffre a rivolgersi a ginecologi e strutture private, inoltre, frequentare le lezioni e conseguire gli esami nei tempi predisposti dall'università è una sfida contro il dolore (non riconosciuto) di ogni giorno. Vogliamo quindi: **che sia incentivata la ricerca e la specializzazione dei giovani medici sulle malattie invisibilizzate in università**. Una ricerca che deve essere necessariamente pubblica, open-source, e libera dalle speculazioni e interessi di enti privati; **che siano introdotte agevolazioni per le studentesse che soffrono di malattie invisibilizzate** come vulvodinia, endometriosi, e malattie del pudendo esonerandole dall'obbligo di frequenza universitaria.

- **ACCESSO LIBERO E GRATUITO AGLI ASILI NIDO PER STUDENTI E LAVORATORI**

Esistono studentesse e studenti che si trovano a fare i conti con la genitorialità oltre che a dover affrontare il proprio percorso di studi, nonostante esistano in diversi atenei alcune agevolazioni vengano concesse a chi affronta una gravidanza e successiva genitorialità, restano spesso agevolazioni insufficienti che non riescono realmente ad aiutare le studentesse e gli studenti in questa condizione. Per aiutare concretamente le studentesse e gli studenti che affrontano la genitorialità vogliamo che nei campus universitari venga **implementata la presenza di asili nido** di libero e gratuito accesso dove gli studenti e le studentesse possano lasciare i propri figli, asili nido che possano essere accessibili anche a tutti i lavoratori dell'università.

- **FUORI LE ORGANIZZAZIONI PRO-VITA DALLE UNIVERSITÀ**

Il diritto all'aborto è stato messo pesantemente sotto attacco dal governo Meloni e nonostante le nostre università spesso si dipingano la faccia di 'rosa' fingendo di essere luoghi al di là delle dinamiche di violenza che sempre di più si riproducono ogni giorno nella nostra società, spesso e volentieri vengono ospitati eventi in cui si dà spazio a

organizzazioni antiabortiste - dette 'pro-vita' - in molteplici atenei italiani. Troviamo ciò inaccettabile e per questo chiediamo che da Nord a Sud venga **vietato l'ingresso, in qualsiasi forma, alle organizzazioni pro-vita nelle università.**

- **PER UN ALTRO MODELLO DI EMANCIPAZIONE, NO AL PINKWASHING DELL'EMPOWERMENT INDIVIDUALISTA**

Nelle nostre università siamo costantemente posti di fronte ad un modello di emancipazione femminile basato sulla retorica dell'empowerment tutta individuale: lo vediamo quando sbandierano la quantità di Rettrici donne oggi alla guida degli atenei, lo vediamo nella giornata dedicata alla Ministra Bernini alle donne nelle STEM con la quale si vuole incentivare l'iscrizione delle studentesse in queste materie. Non ci sarebbe nulla di sbagliato nell'erogazione di maggiori borse di studio dedicate o nell'istituzione di maggiori posti di lavoro. Il problema sta nelle finalità: il modello che viene promosso alle studentesse è quello della competizione l'una contro le altre per eccellere nei propri campi di professionalizzazione e 'scalare' la montagna per posizionarsi alla vetta. Noi rifiutiamo su tutti i livelli questa operazione, ci rifiutiamo di diventare le future Patriarche, in posizione di potere che sfruttano altre o altri, e rivendichiamo invece la necessità di ricostruire un nostro modello di liberazione come lo sono gli **esempi di donne che hanno preso parte a processi di emancipazione collettiva nella storia**: vogliamo la promozione di corsi, iniziative e dibattiti sulle donne che hanno partecipato ai processi rivoluzionari cubani, sulle donne partigiane della resistenza nella Seconda guerra mondiale, le donne che hanno preso parte negli Stati Uniti alle Black Panthers o le donne resistenti in Palestina e molte altre.

ABOLIRE LA TERZA MISSIONE: LIBERARE LE CONOSCENZE!

- **FUORI LA GUERRA DALL'UNIVERSITÀ, FUORI L'UNIVERSITÀ DALLA GUERRA!**

LA TRASPARENZA È UN DOVERE: VOGLIAMO PUBBLICI TUTTI GLI ACCORDI E I FINANZIAMENTI

Vogliamo che le nostre università creino un archivio pubblico contenente tutti gli accordi di ricerca e i finanziamenti pubblici o privati che ricevono i dipartimenti: informazioni che dovrebbero essere pubbliche, ma che di fatto sono difficili da reperire o addirittura volutamente nascoste.

DA PISA A TUTTA ITALIA: LIBERIAMO LA RICERCA DAI FINI BELLICI!

All'inizio dell'anno l'università di Pisa ha modificato lo Statuto con l'introduzione del divieto di partecipazione a qualsiasi progetto finalizzato allo sviluppo di armamenti bellici: una vittoria ottenuta grazie alla pressione esercitata per mesi dalla comunità accademica, che segna un passo in avanti nello sganciamento dell'alta formazione e della ricerca dall'industria bellica e un precedente importante - seppur insufficiente - per tutti gli atenei e i centri di ricerca del paese. Forti di questa importante vittoria, vogliamo che ogni ateneo faccia come a Pisa: liberiamo la formazione e la ricerca dalle ingerenze belliche!

FUORI LA GUERRA DALL'UNIVERSITÀ

Le nostre università costituiscono un apparato ideologico di stato e, in un contesto di crescente tendenza alla guerra e di ipercompetizione internazionale, sono materialmente e ideologicamente piegate alle esigenze militari e alla propaganda bellica occidentale. Ne sono una dimostrazione le iniziative che legittimano la propaganda guerrafondaia e i numerosi accordi di collaborazione e di ricerca con l'apparato militare industriale, dalle aziende belliche come la Leonardo S.p.A. fino alle Forze armate e al ministero della Difesa. Nel solco delle mobilitazioni di questi anni, vogliamo il divieto di organizzare eventi, seminari, master, convegni con la presenza di istituzioni, esponenti o rappresentanti del comparto militare, della Nato, della Difesa UE e italiana, così come l'interruzione degli accordi con le aziende militari.

NO ALL'ESERCITAZIONE MARE APERTO DELLA MARINA MILITARE, NO AI TIROCINI CON L'ESERCITO ITALIANO

Dal 26 marzo al 18 aprile si svolgerà la Mare Aperto 2025, il più importante evento addestrativo della Marina Militare Italiana, che si svolge ogni anno in collaborazione con una dozzina di atenei italiani. In questa esercitazione gli studenti ricoprono diversi ruoli,

tra cui quelli di Political Advisor, Legal Advisor e addetto alla pubblica informazione, in un mare come il Mediterraneo che si affaccia sul teatro di guerra in atto in Medio Oriente. Come studenti universitari vogliamo l'abolizione di questo come degli altri tirocini tra le nostre università e l'esercito italiano, perché non abbiamo intenzione di macchiarci le mani di sangue e di contribuire con le nostre conoscenze alle guerre e ai massacri che si stanno moltiplicando in tutto il mondo.

ROMPIAMO OGNI COMPLICITÀ TRA LE NOSTRE UNIVERSITÀ E ISRAELE!

Gli accordi del 2000 tra MUR e Israele hanno formalizzato la stretta collaborazione tra le nostre università e gli atenei e i centri di ricerca israeliani, come l'università di Ariel o quella di Tel Aviv, che sorgono su territori occupati, oppure il Technion di Haifa, che riceve finanziamenti dall'Unione Europea all'interno per esempio dei progetti Horizon.

L'ondata di mobilitazione che dal 7 ottobre 2023 si è diffusa a macchia di leopardo negli atenei di tutto il paese ha saputo dotarsi dello strumento del boicottaggio accademico organizzato per rompere concretamente la complicità con Israele: le numerose vittorie conquistate da Bari a Torino passando per Roma - dalle dimissioni dei rettori dalla Med Or fino alla sospensione degli accordi con Israele - sono culminate nella campagna nazionale contro il bando MAECI, che ha ottenuto significative vittorie e segnato un precedente importante per la comunità accademica di questo paese. Nel solco di queste esperienze di lotta, continuiamo a rompere ogni complicità tra le nostre università e Israele!

• QUALE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NELLE NOSTRE UNIVERSITÀ?

ROMPIAMO OGNI COMPLICITÀ CON LE AZIENDE ECOCIDE!

Anche sul tema della sostenibilità ambientale le nostre università portano avanti una propaganda green di facciata, per nascondere quelli che sono i reali interessi strategici ad investire in questo settore. Ne solo una dimostrazione i numerosi accordi di collaborazione e di ricerca che le nostre università intrattengono con le aziende ecocide e responsabili dell'inquinamento ambientale - per non parlare di Eni che firma accordi con il ministero dell'energia di Tel Aviv e sfrutta le acque palestinesi. Per questo vogliamo l'interruzione di ogni accordo di ricerca con le aziende ecocide e l'esclusione di queste ultime dal Cda e dalla governance universitaria. Vogliamo anche che le nostre università prendano posizione contro il loro coinvolgimento nel piano Mattei e nella candidatura di Roma per Expo 2030, grandi progetti ed eventi strategici che non significano altro che sfruttamento e devastazione ambientale.

RIPENSARE LA DIDATTICA PER UNA REALE SOSTENIBILITÀ

I corsi di scienze ambientali delle nostre università, per come sono impostati all'interno di questo sistema, sono strumentali alla legittimazione e alla normalizzazione dello sfruttamento della natura e delle risorse, oppure dell'adattamento al cambiamento

climatico. Noi pensiamo invece che gli ambiti della formazione debbano svolgere una funzione emancipatoria per la collettività e una funzione di ricerca svincolata dal profitto, che non mascheri la contraddizione capitale-natura ma faccia luce sulla necessità di un ripensamento radicale dei rapporti e dei modi di produzione di questo sistema ormai sull'orlo del baratro.

VOGLIAMO UN TRASPORTO PUBBLICO, GRATUITO E DI QUALITÀ

Le stesse università che parlano di sostenibilità ambientale non hanno mai preso posizione contro il carotrasporti e le vergognose condizioni in cui versa il trasporto pubblico in questo paese, minando il già precario diritto allo studio degli studenti soprattutto pendolari e fuorisede. Nel solco della campagna nazionale "Vogliamo scendere", continuiamo a mobilitarci per un trasporto pubblico, gratuito e di qualità e vogliamo che le nostre università si impegnino per garantire a noi studenti un reale diritto alla mobilità.

RISCRIVIAMO IL CODICE ETICO CONTRO GUERRA E INQUINAMENTO

Vogliamo dare vita in tutti gli atenei ad un un processo di riscrittura del codice etico - finora vago e nebuloso - che coinvolga l'intera comunità accademica, che preveda meccanismi di scrittura, discussione e voto ispirati alla democrazia diretta e al controllo popolare e che abbia come principi di ispirazione il rifiuto della collaborazione con l'industria bellica e le aziende inquinanti e la necessità di un rilancio della ricerca pubblica a vantaggio dei popoli e non degli interessi delle aziende.

Di fronte, infatti, alle ricerche e alle collaborazioni con i privati o con il comparto militare, è chiaro che il comitato etico non svolge la sua funzione e che la ricerca non è conforme ai principi etici dell'università, per essere invece utilizzata a scopi criminali. Chiediamo quindi la partecipazione e il monitoraggio degli studenti all'interno del comitato etico, così da assicurare che la valutazione di una ricerca non sia guidata da interessi economici e bellici e che sia rispettato il principio contro il dual use.

• ANVUR: ROMPERE LA GABBIA DELL'UNIVERSITÀ AZIENDA

Se la Terza Missione è il trasferimento scientifico, tecnologico e culturale e di trasformazione produttiva delle conoscenze ai privati e al tessuto imprenditoriale, possiamo dire che l'ANVUR è proprio il soggetto trasformatore.

Il suo ruolo è quello di valutare i caratteri della didattica e ricerca affinché si adattino alle necessità produttive e culturali italiane ed europee attraverso l'erogazione di fondi in base alla valutazione ottenuta. Inoltre, quella dell'ANVUR è un tentativo di pan-valutazione in cui da una parte tutto ciò che non è valutabile viene svalutato, o viene forzato entro i criteri di valutazione. Ciò non lascia altra scelta al mondo accademico di

ottenere fondi se non subordinandosi e adattandosi ai criteri ANVUR. Questo inevitabilmente limita la libertà accademica e di ricerca specialmente di chi vuole criticare il modello universitario.

Vogliamo finanziamenti pubblici per università e ricerca, slegati dai criteri di merito ed eccellenza!

- **NO ALL'IPER VALUTAZIONE ANVUR:** abolizione delle valutazioni ANVUR come criteri per ripartire i fondi a università e ricerca.
- **LIBERTA' ACCADEMICA:** finanziare gruppi di ricerca che svolgono un lavoro critico del ruolo della formazione e dell'università nel nostro paese, non valutati secondo i criteri ANVUR.

● **PUBBLICHIAMO I BREVETTI E INCENTIVIAMO L'OPEN SOURCE: IL MERCATO RALLENTA LA SCIENZA!**

Stefano Paleari, consigliere della Ministra Bernini per il PNRR, ha da poco affermato in Senato che "L'unica materia prima critica che possiede l'Europa è la materia grigia estratta nelle Università" Nell'impianto ideologico dell'UE che vede le nostre menti come giacimenti minerari da sfruttare per rendere le sue aziende più competitive, la Terza missione è uno degli strumenti per incentivare la produzione di brevetti e quindi la messa a profitto della "materia grigia". La pandemia da COVID-19 ha mostrato gli enormi limiti di una scienza fondata sulla privatizzazione dei saperi per la quale persino i vaccini e i ventilatori polmonari devono essere sfruttati per incassare enormi profitti e rinforzare dominio dell'occidente collettivo sul sud del mondo.

PUBBLICHIAMO I BREVETTI

Seguiamo allora l'esempio degli scienziati cubani che hanno sviluppato i vaccini per tutto il mondo, chiediamo ai nostri atenei di **pubblicare tutti i brevetti** sulle tecnologie fondamentali per il progresso e il benessere umano. Lottiamo anche affinché gli atenei diventino avanguardie nel ribaltamento del sistema dell'editoria scientifica che oggi limita il libero accesso ai saperi, come successo recentemente all'Università di Pisa dove, a causa dei tagli all'FFO sono state rescisse le sottoscrizioni a tante riviste che mettono a profitto la pubblicazione degli articoli scientifici.

CRITICITÀ DELL'ATTUALE MODELLO DI PUBBLICAZIONE

L'attuale sistema di pubblicazione, dominato da riviste che impongono canoni di pubblicazione esorbitanti e pongono i ricercatori in condizioni di ricattabilità, alimenta pratiche deleterie quali la censura, il disease mongering e il publish or perish. Queste storture sono causate dalla subordinazione della ricerca ai meccanismi di mercato: basandosi su indicatori come l'impact factor, si incentiva una cultura quantitativa

anziché qualitativa. Anche le soluzioni che sono state proposte negli ultimi anni, prima tra tutte l'Open Access, non sono sufficienti a garantire una ricerca libera e accessibile: questo sistema, pur presentandosi come un'alternativa aperta, diventa in molti casi un ulteriore strumento di valorizzazione per le riviste, le quali fanno ricadere sui ricercatori i costi dell'Open Access, mantenendo il predominio degli interessi privati a discapito della libera diffusione del sapere.

La soluzione reale prevede il superamento di una pubblicazione scientifica votata al profitto, in favore di una che metta al centro la comunicazione e la condivisione dei risultati. Ciò significa:

- **Ridurre il Numero di Pubblicazioni:** Abbandonare gli incentivi basati sul numero di pubblicazioni e citazioni, per favorire la qualità della ricerca
- **Sostenere il Sistema Pubblico:** Ristabilire il controllo pubblico attraverso enti e istituzioni scientifiche, che finanzino e gestiscano la produzione editoriale in maniera trasparente ed equa, evitando la privatizzazione del sapere.
- **Abolire i Canoni di Pubblicazione:** Eliminare le barriere economiche che impediscono l'accesso libero ai risultati della ricerca.
- **Contrastare il Modello Gold OA:** Spezzare il circolo vizioso del profitto degli editori commerciali, promuovendo alternative che garantiscano il pieno accesso alla conoscenza.
- **Seguire l'Esempio di Cuba:** Ispirarci al modello cubano, in cui la scienza viene considerata un bene pubblico, messa al servizio della comunità e sviluppata senza lo sfruttamento commerciale.

● **INCENTIVARE LA RICERCA DI BASE PER UNA SCIENZA VOLTA ALLO SVILUPPO SOCIALE**

La ricerca scientifica di base svolge un ruolo nello sviluppo scientifico e tecnologico. A differenza della ricerca applicata, studia problemi ritenuti dal senso comune "lontani da ogni possibile applicazione pratica", tuttavia ha introdotto nella storia, anche quella recente, scoperte rivoluzionarie. L'ingerenza dei privati nella determinazione delle direttrici della ricerca, divenuta ormai ineludibile negli atenei del nostro paese, fa sì che la ricerca venga subordinata alle possibilità di profitto che essa consente relativamente agli spazi di mercato. In questo senso, la ricerca viene guidata dalle esigenze di profitto, anziché dalla possibilità di costituire un elemento di sviluppo sociale e collettivo. Crediamo, invece, sia importante investire nella ricerca di base che, sebbene non consenta di avere sempre dei risultati immediati soddisfacenti, consente invece, sul lungo periodo, di produrre avanzamenti scientifici importanti.

- **FINANZIARE LA RICERCA DI BASE:** chiediamo un piano di investimento massiccio nella ricerca di base per consentire uno sviluppo scientifico che sia elemento di avanzamento sociale, contro un modello di ricerca che oggi è invece ripiegato sulle esigenze immediate di profitto;
- **RICERCA DI BASE COME GARANZIA DELLA DIGNITA' DEI RICERCATORI:** un investimento nella ricerca di base rappresenterebbe una garanzia per la dignità del lavoro intellettuale svolto dai ricercatori. Innanzitutto, consentirebbe loro di poter approfondire gli ambiti di ricerca più interessanti e a loro congeniali, senza dover sottostare alle direttrici imposte dal mercato, che sempre più obbligano a dover svolgere ricerca in settori quale quello militare. In secondo luogo, la ricerca di base, per la sua natura e i tempi che richiede, garantirebbe la stabilizzazione di tutto quel precariato che, oggi, con il DL 1240 è ancora più sotto attacco!

DIGNITÀ PER IL LAVORATORI

All'interno degli atenei che attraversiamo ogni giorno sono migliaia i lavoratori e le lavoratrici che tengono in piedi la struttura fornendoci servizi o che costituiscono la spina dorsale della ricerca in questo paese.

- **Basta esternalizzazioni dei servizi e appalti ai privati: che tutti i lavoratori delle pulizie, delle mense vengano reinternalizzati!**
- **Aumento salariale e dignità per tutto il personale tecnico amministrativo e bibliotecario!**

Da anni il sottofinanziamento alle università ha portato alla scelta di appaltare diverse mansioni a ditte esterne: bar, mense, pulizie e non solo. La posizione lavorativa di centinaia di lavoratori e lavoratrici dipende quindi dall'appalto meno dispendioso che vince i bandi ed è vincolato alle condizioni di sfruttamento sul lavoro tipiche delle cooperative o delle grandi ditte private: paghe insufficienti, orari di lavoro prolungati, zero tutele. I tagli effettuati al FFO e quelli previsti per i prossimi anni andranno a peggiorare la situazione e a gravare anche sulle condizioni della componente di pubblico impiego del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario. Per questo sono necessari **più fondi indirizzati anche all'assunzione di personale** all'interno degli atenei, ad un **aumento salariale** del personale TAB e nel frattempo all'istituzione di un **meccanismo di sorveglianza e tutela** nei confronti dei lavoratori oggi esternalizzati.

- **No al DDL 1240: fondi per assunzioni, stabilizzazioni e abolizione di tutti i contratti precari per i ricercatori e le ricercatrici!**

La ricerca universitaria, oltre che una missione fondamentale degli atenei, rappresenta per molti di noi una prospettiva di lavoro futura. Da decenni ormai la strategicità per il capitalismo occidentale dello sviluppo scientifico e tecnologico per la competizione a livello internazionale, ha reso la ricerca un settore più che attenzionato: garantire lo sviluppo di conoscenza, *know-how*, tecnologia di avanguardia da inserire direttamente nel sistema produttivo sotto il controllo dei privati è **fondamentale** per efficientare la produzione, ritagliarsi nuove porzioni di mercato e "armarsi" militarmente e ideologicamente. Sull'**università e la ricerca quindi le politiche di tagli alla spesa pubblica e per la ricerca di base sono avvenuti in favore però di investimenti mirati in linee di ricerca strategiche**, e le condizioni lavorative sono state regolate in funzione di un'irreggimentazione del lavoro di ricercatori e ricercatrici con maggiore sfruttamento, flessibilità e precarietà assolute, e una forte subordinazione materiale e ideologica. Il disegno di legge 1240 della Ministra Bernini si inserisce proprio in questo contesto

mirando ad aumentare le figure contrattuali precarie, ricattabili e sfruttate, un tema che non solo riguarda le migliaia e migliaia di licenziamenti di giovanissimi ricercatori e ricercatrici – come i tanti a contratti PNRR – che ci saranno nei prossimi anni, ma che in un futuro (molto prossimo) metteranno in discussione anche l'intera offerta formativa per la mancanza di docenti. Non è questo il futuro che vogliamo, per noi stessi e per l'intera università: per questo, contestualmente al **blocco del ddl1240** è necessario rivendicare l'**abolizione di ogni posizione contrattuale di ricerca precaria** negli atenei (contratti di ricerca, RTDA, RTDB, borse... etc), lo **stanziamento di maggiori fondi**, destinati ad assunzioni e **stabilizzazioni** in ogni ambito di ricerca e, dunque, degli **osservatori di ateneo sulla precarietà che possano monitorare e studiare la condizione dei lavoratori con l'obiettivo di produrre un piano di assunzioni organico e mirato**.

PER UNA NUOVA DIDATTICA

Ascesa di Trump, dazi, scontro USA/UE e riarmo europeo rendono sempre più evidente il carattere strutturale della crisi dell'Occidente. Tendenza generalizzata al conflitto, terza guerra mondiale, collasso ambientale, disuguaglianze sociali in continuo aumento sono alcune delle conseguenze di una concentrazione dei capitali a cui corrisponde concentrazione della ricchezza e un margine sempre più ristretto di redistribuzione.

Di fronte al peso di queste contraddizioni, **il piano della tenuta ideologica diventa fondamentale**: *tutti devono introiettare il sentimento di superiorità dell'Occidente, culla di libertà e democrazia; tutti essere convinti della naturalità e immutabilità dell'attuale assetto economico e sociale*

A questo scopo, oltre che per garantire la produzione delle conoscenze necessarie nella competizione internazionale, l'università è uno strumento fondamentale. Dal sapere condiviso e trasmesso negli insegnamenti, quindi, è opportuno rimuovere i contenuti più "pericolosi" o travisarli eliminandone il potenziale critico, per concentrarsi invece su quelli utili al mercato e per la costruzione di una determinata visione del mondo. In buona sostanza, **si cerca di combattere il pensiero critico**, andando a definire con precisione i contorni all'interno dei quali può svolgersi lo studio e l'apprendimento.

Questa trasformazione è un colpo in più alla formazione intesa come strumento di emancipazione, e per di più va a detrimento della ricchezza culturale che le istituzioni del sapere dovrebbero riprodurre e socializzare. La situazione si aggraverà con l'ondata di tagli prevista per l'università che, come già sta accadendo in molte facoltà e atenei del Paese, farà **restringere l'offerta formativa per esigenze di sostenibilità finanziaria a cui è molto facile accostare criteri ideologici**.

● **CONTRO I TENTATIVI DI REVISIONISMO STORICO E DESTORICIZZAZIONE DEI SAPERI, ANCHE LA STORIA È UN CAMPO DI BATTAGLIA**

All'interno delle nostre università, specialmente nelle facoltà umanistiche, a feroci tentativi di riscrivere la storia, con l'obiettivo, ad esempio, di oscurare la funzione storica che hanno svolto i comunisti e le forze progressiste in determinati contesti, dalla Resistenza italiana al contenimento del fascismo in Europa, di cancellare gli avanzamenti e i progressi fatti registrare da esperienze storiche di socialismo reale o di giustificare a tutti i costi l'operato dei partner strategici dell'imperialismo occidentale, come accaduto relativamente alla questione israelo-palestinese negli ultimi anni, andando a ribaltare il ruolo di aggressore e di aggredito. Contemporaneamente, accanto alle operazioni di revisionismo, inoltre, specie nelle facoltà scientifiche e sociali, assistiamo a una **destoricizzazione** dei saperi, i quali vengono assunti come assoluti e

neutrali, astraendoli dalla loro genesi storica e conflittuale. Per questo ci opponiamo a ogni tentativo di revisionismo storico e **chiediamo che venga assunta, nell'insegnamento delle discipline, una prospettiva storico-sociale.**

- **CONTRO PENSIERO UNICO E CENSURA, IL SAPERE È FATTO PER PRENDERE POSIZIONE**

Sono sempre di più gli autori, le scuole di pensiero e gli approcci disciplinari che non riescono più a varcare le porte delle aule universitarie perché ritenuti pericolosi per via del coefficiente di critica che portano con sé nei confronti dell'attuale modello di sviluppo. È così, dunque, che, per esempio, nelle aule delle facoltà di economia faticano sempre più a entrare autori come Marx o gli economisti della pianificazione sovietica mentre viene proposto come assoluto il paradigma neoclassico; oppure che, nei corsi di filosofia, trova sempre più spazio l'approccio utilitarista a scapito di altri indirizzi di pensiero. Noi non ci stiamo e **chiediamo che la didattica non sia subalterna alle esigenze ideologiche e di mercato della nostra classe dirigente.**

- **I TAGLI NUOCCIONO GRAVEMENTE ALLA DIDATTICA: STOP AL TAGLIO DEI CORSI**

I tagli che da tempo stanno colpendo l'università e l'intensificazione a cui stiamo assistendo nell'ultimo periodo stanno avendo gravi conseguenze sull'offerta didattica: numerosi corsi, in diverse facoltà del paese, sono costretti a chiudere per la mancanza di docenti e personale. Questa dinamica, dunque, va a selezionare all'interno delle facoltà quali corsi sono vantaggiosi e competitivi e quali invece possono essere risparmiati. Il risultato è la riduzione dell'offerta didattica unicamente a quei corsi che rispettano le esigenze del mercato. **Vogliamo quindi uno stop ai tagli all'università**, un piano di investimenti pubblici per finanziare la didattica e la fine della chiusura dei corsi.

- **VOGLIAMO PIU' APPELLI**

Chiediamo che, per porre fine a una situazione che vede ogni università agire in maniera autonoma nella programmazione dei metodi di verifica delle conoscenze, un'omogeneizzazione a livello nazionale della programmazione degli appelli d'esame, che preveda almeno 7 appelli annui per corso di studio, con delle sessioni aggiuntive per gli studenti lavoratori. La carenza degli appelli e la loro cattiva gestione è infatti una delle cause per cui gli studenti finiscono fuoricorso.

10. COME CAMBIARE L'UNIVERSITÀ?

POLITICA, ANTIFASCISMO, DEMOCRAZIA E RAPPRESENTANZA

Da anni è emerso con sempre più forza l'esigenza di **trasformare il modello universitario vigente**. Le continue crisi del sistema occidentale sono costantemente scaricate sugli strati popolari e sulle giovani generazioni a cui viene offerto ormai solo un **futuro di guerra, miseria e precarietà**. Vedendosi chiusa ogni prospettiva di vita presente e futura, sempre più studenti hanno scelto di esprimere il proprio malcontento tramite la protesta organizzata, infatti, negli ultimi anni abbiamo assistito a un **riaccendersi delle mobilitazioni studentesche**, soprattutto sui temi che direttamente toccano la vita materiale, come il caro affitti o il più in generale il diritto allo studio, ma anche su temi più politici, come le complicità degli atenei italiani con il sistema di apartheid e genocida di Israele, e contro il legame sempre più stretto con la filiera bellica.

Il modello universitario della eccellenza, del progresso, della internazionalizzazione che tanto propagandavano sta mostrando agli studenti che **le aspettative promesse sono lontanissime dalla realtà**, fatta di incertezza e di crisi.

Di fronte all'espressione del malcontento studentesco però abbiamo incontrato un'opposizione rigida da parte delle governance universitarie, che hanno **calpestato le richieste di diritto allo studio o ignorandole o reprimendole con la forza**. Diritti basilari come quello di esprimersi, di organizzarsi, di dibattere sono del tutto limitati, ristretti dalla repressione dell'università-azienda, radice della "depoliticizzazione" all'interno dei nostri atenei.

Il processo che ha portato a questa situazione di riduzione degli spazi democratici si è sviluppato negli ultimi quarant'anni, in cui riforme portate avanti da centro-sinistra e centro-destra hanno stracciato l'università della propria funzione di emancipazione sociale per ridurla a una mera **università-azienda** piegata agli interessi dei privati. Nel fare dell'università una stampella del sistema produttivo si è dovuto quindi ricorrere alla **emarginazione del ruolo degli studenti nella politica universitaria**, che ha avuto luogo: svuotando di senso la rappresentanza, negando principi democratici di dibattito, escludendo gli studenti nella partecipazione attiva alle decisioni che vengono prese sulla nostra pelle e quindi eliminando gli strumenti di garanzia atti a tutelarci dall'oppressione.

Una grave responsabilità in questa perdita di strumenti è di quelle rappresentanze studentesche all'interno dei nostri atenei e del CNSU che adeguandosi alla mera "assistenza studentesca" hanno eliminato qualsiasi pensiero critico e dissenso, alimentando il processo di depoliticizzazione. Queste rappresentanze svolgono un ruolo di concertazione a stretto contatto con le governance degli atenei e col centro-sinistra che con le sue politiche ha preparato il terreno e spianato la strada alla destra, La retorica democratica di queste liste non serve a niente, solo a stare alla coda di tendenze di segno reazionario e a legittimarlo.

Sempre nell'ottica di strozzare i nuovi avanzamenti dell'opposizione studentesca a questa crisi, si acutizza la **repressione delle nuove istanze, sia con la gabbia della depoliticizzazione, ma anche con l'uso della violenza della polizia**, che nelle manifestazioni universitarie per la Palestina ha agito anche con manganellate e denunce. Repressione che oggi si affina di nuovi strumenti illiberali introdotti dall'accelerazione del governo sul decreto sicurezza 1660.

È proprio in questo contesto che lottiamo per **portare in CNSU delle rivendicazioni di rottura con questo modello universitario**. Di fronte a una **governance universitaria che non fa altro che comprimere spazi di democrazia**, noi non staremo a guardare. Per mettere in campo la trasformazione complessiva dell'università serve un protagonismo studentesco e la **costruzione di una collettività organizzata in grado di imporre gli interessi degli studenti**, per questo ripartiamo da un **ripensamento urgente degli strumenti di rappresentanza e degli spazi democratici nei nostri atenei**.

- **CNSU: NESSUNA FIDUCIA IN QUESTA CLASSE POLITICA, CONTROLLO STUDENTESCO SUL MINISTERO**

Il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari è l'organo più alto nella rappresentanza universitaria, che riunisce all'interno di una stessa assemblea studenti rappresentanti di tutti gli atenei d'Italia. Nonostante il suo rapporto diretto con il Mur, la sua funzione sarebbe quella di essere **solo un organo consultivo** del ministero, **annullando al minimo la rilevanza studentesca, ma questo è ciò che vogliamo e possiamo ribaltare**.

Le rappresentanze oggi elette in CNSU non alzano un dito contro la riforma regressiva che la Ministra Bernini sta portando avanti, lo dimostra la presenza della presidente dello stesso CNSU all'interno del tavolo di lavoro di Governo sulla riforma, che invece di utilizzare la rappresentanza come strumento d'opposizione svolge **concertazione e collaborazione con chi sta smantellando l'università**. Noi crediamo che per rendere decisiva la voce degli studenti nelle politiche universitarie si debba innanzitutto **essere megafono delle lotte e portare conflitto anche sul piano della rappresentanza** contro la Riforma Bernini. Per non relegare studenti, specializzandi e dottorandi, parte organica dell'ateneo, a una semplice consultazione, **vogliamo avere un ruolo decisionale e un controllo sul ministero**. Per dare voce in capitolo a questo organo e far funzionare la democrazia non a parole ma a fatti, vogliamo che il MUR nella formulazione di qualsiasi proposta debba necessariamente passare per **l'approvazione o il rifiuto della proposta da parte di tutto il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari**.

Questo discorso vale anche per gli stessi momenti di elezione del CNSU che finora abbiamo visto totalmente svalutati, gestiti burocraticamente come pratiche da eseguire piuttosto che un vero esercizio fondamentale di democrazia per quanto riguarda il

sistema universitario italiano. Ordinanze ministeriali confuse, uffici elettorali scomparsi, mancanza di trasparenza e comunicazioni, il tutto condito da un generale menefreghismo da parte delle stesse istituzioni universitarie. Tutto ciò non è accettabile, **il MUR deve rimettere al centro il rinnovo delle rappresentanze nazionali come una dei momenti centrali della partecipazione alla vita politica per gli studenti universitari.** Maggiori comunicazioni, la possibilità di organizzare momenti di dibattito appositi, campagne informative già da diversi mesi prima, istituzione di maggiori canali ufficiali per la divulgazione dei programmi... sono tante le cose che si potrebbero fare.

● **ABOLIRE IL CdA E LO STRAPOTERE DEL RETTORATO**

Il Consiglio d'Amministrazione un organo ricalcato direttamente dal modello del CdA aziendale che opera secondo criteri di "sostenibilità finanziaria" e sottrae attribuzioni e competenze al Senato Accademico, dev'essere abolito. Esso rappresenta il **cuore della gestione privatistica e aziendalistica dell'università**, in cui la rappresentanza studentesca è irrilevante di fronte alla maggioranza di componenti esterni.

Per orientare il sistema universitario ed i singoli atenei verso obiettivi che non siano prettamente aziendalistici e bellici bisogna colpire alle fondamenta l'attuale struttura di governo, che tramite il **CdA spiana la strada agli interessi economici dei privati sull'università** a fronte della volontà studentesca. Contestualmente la figura del **Rettore** ha assunto sempre più un ruolo di monarca analogo al **manager al comando di un'azienda**, tanto che alcuni membri che compongono il CdA vengono decisi unilateralmente dal Rettore.

Vogliamo l'abolizione del CdA e la limitazione del potere del Rettore per riequilibrare il peso politico e riconoscere studenti e lavoratori precari che devono avere voce in capitolo nelle decisioni che riguardano gli atenei e l'università tutta. Solo delegittimando i meccanismi attuali si potrà aprire la gabbia della "depoliticizzazione" e oppressione legate alla subalternità ad aziende, obiettivi strategici dentro la competitività di un modello insostenibile. Per restituire il potere decisionale alla comunità accademica bisogna espellere rappresentanti privati, interessi economici e politici dagli organi universitari e affidare maggiore potere al senato accademico.

● **COSI' NON È ABBASTANZA, VOGLIAMO PIU' RAPPRESENTANZA**

Vogliamo **rimettere al centro il ruolo della rappresentanza** per garantire la partecipazione studentesca alla gestione nei nostri atenei. Questa esigenza nasce innanzitutto dalla consapevolezza che i rappresentanti degli studenti negli ultimi decenni hanno avuto un **ruolo sempre più marginale negli organi politici e amministrativi** delle nostre università. Se l'università che ritroviamo oggi non è in grado

di garantire minimamente il diritto allo studio è anche a causa di una debolezza della proposta politica studentesca all'interno degli organi di rappresentanza. Debolezza acquisita da un modello di rappresentanza complice e allineata alle politiche della governance. Infatti, quello che dovrebbe essere un meccanismo di partecipazione viene utilizzato come uno strumento di pochi in un'ottica di clientelismo e carrierismo. Con il modello aziendale l'università ha avuto facile gioco a espellere gli studenti dalla dimensione politica e decisionale per avvantaggiare gli interessi dei privati. **Diminuire la voce in capitolo agli studenti significa ridurre al minimo l'agire politico**, relegarlo solo ad organi di rappresentanza insignificanti e impossibilitati a un cambiamento reale.

Denunciamo dunque la poca rappresentatività studentesca all'interno degli organi centrali, che contano ad esempio nei CdA solo 2 studenti rappresentanti a fronte di 3 membri esterni.

Vogliamo l'eliminazione dei membri esterni dagli organi decisionali degli atenei, e l'aumento del numero degli studenti rappresentanti in tutti gli organi, sia quelli centrali degli atenei che quelli di facoltà e dipartimento.

- **DEMOCRATIZZARE L'UNIVERSITA': SERVE UN VETO STUDENTESCO!**

A partire dalle premesse del punto precedente, **denunciamo l'inefficacia del ruolo della rappresentanza studentesca, incapace di avere alcun potere sulle decisioni**, in primis perché in minoranza. Quindi oltre a chiedere un maggior numero di rappresentanti all'interno degli organi universitari, **pretendiamo l'istituzione del veto studentesco!**

Contro la marginalizzazione della rappresentanza studentesca e per ridare priorità agli interessi degli studenti vogliamo che i rappresentanti degli studenti eletti, negli organi centrali così come negli organi di dipartimento, abbiano l'ultima parola sulle decisioni amministrative, ottenendo così il **diritto di bloccare del tutto determinati atti. Il veto è uno strumento di controllo studentesco** per riportare al centro gli interessi degli studenti contro lo strapotere dei rettori e dei privati che influenzano le nostre università.

- **COSTRUIAMO LA PARTECIPAZIONE STUDENTESCA**

Le mobilitazioni in solidarietà alla Palestina dell'anno scorso, e in parte anche quelle contro l'imminente Riforma Bernini di questo anno, hanno aperto una **breccia nell'immobilismo**, nella disaffezione e nel disinteresse che per anni ha caratterizzato le università, dimostrando chiaramente come tra gli studenti non stia solo crescendo il malcontento, ma anche la consapevolezza e la necessità di organizzarsi di fronte alla ferocia con cui si stanno manifestando le contraddizioni. Crediamo sia fondamentale **ricostruire un tessuto studentesco compatto** e attivo affinché l'università possa tornare

ad essere luogo di emancipazione collettiva e motore di cambiamento sociale. Per fare ciò è **necessario costruire la partecipazione studentesca, garantire a tutti il diritto di partecipare e contribuire attivamente al funzionamento e ai cambiamenti dell'università.**

Chiediamo, quindi, che attraverso la comunicazione di un rappresentante o una raccolta firme sia possibile **convocare un'assemblea di facoltà aperta a tutti gli studenti, con sospensione della didattica** per garantire una forma di democrazia diretta e dal basso.

● **SENZA SPAZI NON POSSIAMO ORGANIZZARCI**

La chiusura di spazi fisici è un ulteriore strumento di cui gli atenei fanno uso per favorire il processo di frammentazione e atomizzazione del corpo studentesco. Negli ultimi anni abbiamo direttamente sperimentato e colto l'importanza di avere all'interno dell'università **un'aula occupata o autogestita** che fosse **luogo di incontro e confronto, di dibattito e di opposizione politica**, un luogo nel quale organizzarsi per attaccare le contraddizioni dell'attuale modello universitario e di costruzione di un'alternativa. La chiusura di spazi come questi e la mancanza di veri e propri luoghi in cui gli studenti possano confrontarsi e organizzarsi sono un attacco all'agibilità politica e democratica, per questo chiediamo che venga garantita un'aula autogestita in ogni dipartimento.

● **L'UNIVERSITÀ È UNO SPAZIO POLITICO**

Si sono moltiplicate negli ultimi anni le **forme di censura e repressione** da parte nelle Governance degli atenei su iniziative degli studenti politiche, sociali e culturali che siano. Dal vietare assemblee e iniziative che raccontano la verità sul genocidio che Israele sta commettendo in Palestina, all'aggiungersi di divieti e multe per chi organizza momenti di socialità nelle università. Il **restringimento degli spazi politici** è sempre più evidente. Denunciamo anche le **difficoltà sempre maggiori** che troviamo quando **volantiniamo nei cortili, organizziamo banchetti nelle facoltà e proviamo a chiedere aule per lo svolgimento di iniziative pubbliche**. Non ci risulta che le governance dei nostri atenei si strappino i capelli quando crollano interi pezzi di muro o di soffitto, quando le studentesse subiscono molestie dai professori e nemmeno quando vengono stretti accordi con paesi e industrie criminali, eppure per quanto riguarda volantini e grafiche, banchetti e iniziative politiche che mettono in discussione lo status quo le politiche adottate sono più che rigide. Vogliamo che in ogni ateneo venga **semplificata la procedura per la richiesta di aule universitarie per lo svolgersi di iniziative politiche e culturali** e che per gli studenti e le organizzazioni sia possibile volantinare, attaccare grafiche e allestire banchetti senza il ricatto dell'autorizzazione.

- **FUORI CENSURA E SERVIZI SEGRETI: ORGANIZZARSI E MOBILITARSI IN UNIVERSITÀ NON È REATO**

Con l'esplosione delle contraddizioni e l'aumentare delle mobilitazioni, l'Università è stata messa sotto un regime di sorveglianza poliziesco.

Oggi questa svolta autoritaria ha prodotto un salto di qualità con l'accelerazione del Governo Meloni sulle disposizioni di sicurezza a firma Piantedosi, approvate dal consiglio dei ministri sotto forma di decreto-legge e bypassando il parlamento.

Il **DL 1660 è una disposizione securitaria e esplicitamente antidemocratica** che ha effetti gravissimi sulla libertà di espressione del dissenso e di manifestazione, sia in Università che fuori, ad esempio con l'accanimento su chi lotta per il diritto alla casa. Con l'articolo 31 sulla pubblica amministrazione, seppur modificato nell'obbligo ma non abolito nella facoltà, si avvia una **collaborazione specifica tra le università e i servizi segreti**, ora legittimati a prendere dati personali e informazioni su studenti, professori, lavoratori da indagare. Questa saldatura tra università e apparati di intelligence era stata salutata favorevolmente dalla CRUI per mettersi al riparo e difendersi da paventate "ingerenze esterne" in ambito di ricerca, rivolgendosi in questo senso ai paesi "non allineati" mentre Israele e Stati Uniti fanno liberamente i propri interessi.

Contro il controllo poliziesco e la repressione del dissenso **ci opponiamo anche come studenti al DL Sicurezza e ne richiediamo l'abrogazione immediata!**

- **CONTRO FASCISTI E MILITARIZZAZIONE NON UN PASSO INDIETRO**

Nella deriva del nostro paese, ma di tutta l'UE, di imporre l'austerità e il riarmo anche a discapito delle lotte sociali, ha avuto un ruolo fondamentale lo sdoganamento e la legittimazione dei fascisti nelle istituzioni e nelle strade, a cui si aggiunge la stretta repressiva della polizia.

Il **ruolo strategico dei nostri atenei nella tenuta ideologica e nella giustificazione di politiche regressive e reazionarie** si mostra plasticamente nella risposta repressiva nei confronti delle mobilitazioni studentesche contro la guerra e i fascisti, che anche all'interno dei nostri atenei canta a suon di manganelli!

Ricordiamo bene la risposta violenta che due anni fa accolse gli studenti della Sapienza di Roma che contestavano una sfilata di fascisti a Scienze Politiche, le manganellate contro gli studenti antifascisti di Torino mobilitati contro un'iniziativa revisionista promossa dal FUAN o ancora le manganellate del 23 febbraio dello scorso anno a Pisa contro gli studenti in piazza per la Palestina e degli arresti, a seguito di processi per direttissima, sempre in Sapienza di due studenti colpevoli di criticare le complicità

dell'ateneo romano con il genocidio che Israele impunemente sta portando avanti in Palestina.

Episodi apparentemente sporadici ormai all'ordine del giorno che in diversi atenei del nostro paese si sono concretizzati in una **presenza copiosa e costante di agenti in borghese** a difesa dei fascisti nella loro attività di propaganda e col compito di attenzionare le assemblee studentesche per stanare ogni forma di attività politica critica e di dissenso.

L'università che vogliamo costruire non è quella che risponde a suon di denunce e manganelli. Non vogliamo **università militarizzate e a difesa dei fascisti** che sempre di più occupano i corridoi dei nostri atenei, potendo addirittura presentarsi alle elezioni.
Basta liste fasciste e fuori le forze dell'"ordine" dall'Università!

CONOSCI I NOSTRI CANDIDATI!

Distretto I – nord est

Sichenze Emanuele – Università di Trieste

Brolli Francisco – Università di Bologna

Ricci Alice – Università di Bologna

Bulzinetti Lorenzo – Università di Bologna

Hizam Leili – Università di Bologna

Puca Giacomo – Università Politecnica della Marche

Caporale Aurora – Università di Bologna

Tarantino Alice – IUAV Venezia

Distretto II – nord ovest

Oltolini Samuele – Università di Milano

Zullini Nicole – Università del Piemonte Orientale

Mizzau Francesco – Università di Torino

Abbadi Ibrahim Dalia – Università di Milano Bicocca

Natale Alice – Università di Genova

Duzzi Jacopo – Politecnico di Torino

Beria Ruben – Politecnico di Milano

Ambrosio Leonardo – Università di Genova

Bardhi Xhesika – Università di Milano

Distretto III – centro

Elettra Luna Lucassen – Università La Sapienza

Francesco Piacquadio – Università di Pisa

Gioele Rizzello – Università di Perugia

Josip Niccolai – Università di Roma Tre

Matilde Coletta – Università La Sapienza

Alessandro Abbate – Università di Tor Vergata

Federico Manetti – Università La Sapienza

Laura Peritore – Università di Roma Tre

Leonardo Cusmai – Università La Sapienza

Distretto IV – sud

Zermo Florena – UniBa Aldo Moro

Giorgio La Spina – Università di Palermo

Piergiorgio Buccarella – UniSalento

De Renzo Antonella – UniBa Aldo Moro

Bovi Martina – UniBa Aldo Moro

**ELEZIONI
CNSU 2025**

per una nuova rappresentanza

14/15 MAGGIO

VOTA

**CAMBIARE
ROTTA** ★
ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

**CAMBIARE
L'UNIVERSITÀ**

**CONQUISTARE
UN FUTURO!**

Organizziamoci contro la Riforma Bernini!